

il risultato concernente il lavoro autonomo si avvale della crescita moderata degli operatori (+0,4%, pari a 29.000 addetti)⁸.

Rimane sostanzialmente confermata la sensibile flessione dei proventi da autotassazione a saldo che potrebbero esprimere innovazioni nei comportamenti fiscali e rendere utile pertanto, nelle sedi competenti, una attenta analisi del fenomeno. Sarebbero altresì utili iniziative idonee a migliorare la rendicontazione delle voci che compongono la diffusa articolazione del capitolo. Si ricorda al riguardo che la Corte ha spesso segnalato la significatività che potrebbe assumere una adeguata rappresentazione delle quote a saldo e in acconto versate dalle diverse grandi aree di contribuenti.

Cresce significativamente la quota dei versamenti imputabile ai ruoli: tale componente di gettito aumenta sino all'1,3% degli incassi complessivi realizzati dal tributo, contro lo 0,6 e lo 0,8% registrati nei rispettivi esercizi precedenti.

Permane pressoché stazionario (+0,3 e +1,3%) il gettito IRPEG (28.168 miliardi in termini di competenza e 26.433 in termini di cassa), costituito però, per oltre l'8% dei proventi di competenza, da poste riscuotibili mediante ruoli, che regrediscono peraltro del 4%.

Rispetto alla massa acquisibile le riscossioni sono pari al 72,7% (81% nel 1994 e 84,7% nel 1993) e gli incassi al 73,6% (77,1 e 78,8%). Le somme rimaste da riscuotere ammontano al 22,2% di quelle acquisibili (19% nel 1994 e 15,2% nel 1993). La consistenza dei residui attivi alla chiusura dell'esercizio (9.486 miliardi) prospetta una crescita elevata, pari al 22,8% (31,6% nel 1994), è costituita da un importo rilevante (1.492 miliardi) di somme riscosse e non versate, e risulta pari al 26,3% dei proventi acquisibili (22,8 e 21,2% nei rispettivi esercizi precedenti).

Il sensibile scostamento rispetto alla crescita nominale del prodotto, in un periodo caratterizzato da una dinamica dell'economia alquanto soddisfacente rispetto agli anni precedenti è spiegato in parte, secondo valutazioni della Banca centrale confermate dal Ministero delle finanze⁹ dai "primi effetti delle misure di detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese assunte nel corso del 1994" in applicazione della l. n. 489/1994, recante misure di anticipazione della manovra relativa al 1995. Il regresso inoltre, in misura superiore al 10%, dopo la crescita pari al 18% registratasi nel 1994, della quota costituita dai versamenti a saldo (8.008 miliardi) potrebbe essere conseguenza del cumulo degli effetti della l. 489/94 e delle minusvalenze per il settore creditizio verificatesi nel 1994 nonostante la crescita nominale del prodotto più elevata nel 1994 rispetto all'esercizio precedente.

I versamenti in acconto crescono del 5% circa e risultano inferiori di tre punti rispetto all'andamento del PIL nel 1995; va notato che la specifica voce si è giovata dell'aumento dell'aliquota IRPEG (con effetti di gettito stimati in 470 miliardi), deciso in conseguenza dell'alluvione del novembre 1994 con la ricordata l. n. 35/1995. Il risultato potrebbe pertanto scontare i timori sul rallentamento dell'economia, a volte manifestati durante lo scorso esercizio. L'incidenza del tributo sul PIL scende pertanto dall'1,7 all'1,6%.

Un calo sensibile registra l'ILOR che espone accertamenti (16.321 miliardi) e incassi (15.030 miliardi) regrediti rispettivamente del 7,7% e del 5,6%, dopo la moderata ripresa registratasi nel precedente esercizio (+4,5 e +1,3%). Gli accertamenti si avvalgono di somme da riscuotere mediante ruoli in misura sempre più elevata, pari al 14% (13,6 e 10,7% negli anni precedenti) del totale degli accertamenti stessi; va tuttavia notato che gli incassi provenienti dai ruoli emessi nell'esercizio 1995, assieme ai versamenti relativi agli specifici residui, raggiungono i 925 miliardi (498 riguardano i versamenti realizzati dagli accertamenti dell'anno): importo che, registrando una crescita particolarmente alta (+109%) rispetto alle consuetudini verificate negli anni precedenti, potrebbe denotare l'avvio verso il superamento dei limiti di efficienza più volte segnalati dalla Corte in materia di riscossione dei ruoli.

Le riscossioni ammontano al 70,1% (75,2 nel 1994 e 82,9% nel 1993) della massa acquisibile e gli incassi al 67,7% (73 e 79,2%). Le somme rimaste da riscuotere raggiungono quindi il 30% circa (6.611 miliardi) rispetto a quelle acquisibili (24,8% nel 1994 e 17,1% nell'esercizio precedente), ed i residui attivi al 31 dicembre (7.159 miliardi) registrano una crescita pari al 22% (43,3% nel 1994).

L'andamento delle poste principali del tributo risente dei minori apporti dalle persone giuridiche (-10%), e si avvale dei maggiori versamenti delle persone fisiche (+16%); questi ultimi frenano la caduta sebbene i valori relativi delle quote in crescita siano contenuti rispetto agli importi provenienti dalle persone giuridiche. Pertanto, mentre il comportamento delle persone fisiche appare ormai stabilizzarsi rispetto agli effetti da

⁸ Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

⁹ Bollettino economico n. 26/96 Bankitalia e Osservatorio delle entrate (doc. in data 3 aprile 1996) del Ministero delle Finanze.

ricondurre alla modifica della struttura del tributo, realizzata nel 1992 (l. n. 438/1992) e operante dall'anno successivo, rimane difficile da interpretare la sensibile caduta, pari a oltre diciotto punti rispetto all'evoluzione del prodotto, del gettito proveniente dalle persone giuridiche. Tali circostanze determinano la flessione del peso del tributo rispetto al PIL (dall'1,1% a meno allo 0,9%).

L'ulteriore cedimento dell'imposta sostitutiva sui redditi da capitale (35.089 miliardi), per la quale si registrano valori pressoché equivalenti per gli accertamenti e per gli incassi, riflette la modifica delle modalità di amministrazione del risparmio, nonché la flessione dei tassi di interesse. Il calo del gettito nella misura del 6%, dopo la ancor più rilevante riduzione registratasi nel 1994 (-7,5%) è infatti da attribuire alle ritenute bancarie (8.523 miliardi), che regrediscono di oltre il 30% rispetto al precedente esercizio e risultano quasi dimezzate rispetto al 1993, contribuendo così alla formazione dei proventi del tributo per poco più del 24% contro il 33 e il 44%, rispettivamente, nel 1994 e nel 1993. Il sostegno al gettito proviene dalle ritenute sugli interessi dei titoli di Stato (19.209 miliardi), che crescono del 12% e compongono oltre il 55% del reddito contro il 47 ed il 44% circa negli anni precedenti.

2.2.2 Le imposte indirette

I risultati concernenti la fiscalità indiretta avvertono in misura particolarmente accentuata, l'applicazione delle nuove procedure di contabilizzazione dell'IVA.

I proventi di competenza nell'area (228.145 miliardi) crescono, tenendo conto dei valori rettificati relativi agli anni precedenti, del 7,3% (8,6% nel 1994) anche in quanto si avvalgono delle ricordate variazioni delle aliquote IVA introdotte dalla manovra correttiva del febbraio 1995. Gli incassi (216.721 miliardi) aumentano del 13,2%, al lordo della quota (pari a 7.757 miliardi) relativa alle ricordate regolazioni debitorie IVA, e del 5,5% al netto di tale quota.

Gli accertamenti (155.627 miliardi) relativi alle tasse e imposte sugli affari influiscono sul gettito indiretto per il 68,2% (69,8 e 63,4%), le imposte sulla produzione, consumi e dogane (54.812 miliardi; +10%) per il 24% (23,1 e 23,3%), le imposte sui generi di monopolio (10.322 miliardi; +7,1%) per il 4,6% (4,4 e 4,3%) ed i proventi del lotto e delle lotterie (7.384 miliardi; +32%) per il 3,2% (2,6 e 3%).

Le voci che compongono il gettito dell'IVA non sono illustrate con i medesimi criteri nel bilancio e nel consuntivo. Le previsioni includono la quota relativa ai rimborsi ma non la quota relativa alle risorse U.E. di pertinenza comunitaria. Il rendiconto espone invece i proventi al lordo delle risorse comunitarie¹⁰ e della quota concernente i rimborsi. Mentre si rinvia a quanto già detto (par. 2.1.1) in ordine all'esigenza di armonizzare i dati relativi agli accertamenti ed agli incassi che riguardano i rimborsi, si sottolinea che il rendiconto non fornisce alcuna informazione in ordine ai proventi imputabili alle due voci in argomento che confluiscono pertanto nelle voci tradizionali del tributo. Ciò contribuisce a rendere più macchinoso il procedimento di verifica dei risultati, anche rispetto alle previsioni, ed a ridurre ulteriormente, per questa essenziale componente dell'entrata, la significatività del bilancio e del consuntivo.

Gli accertamenti esposti nel rendiconto risultano pari a 117.541 miliardi e si commisurano al 6,6% del PIL; tale importo supera del 5,6% il dato costruito sommando ai proventi realizzati nel precedente esercizio l'ammontare dei rimborsi che risultano effettuati nello stesso anno. Al netto delle quote relative ai rimborsi (pari, come già detto, a 14.564 miliardi nel 1995 ed a 11.326 nel 1994) la crescita risulta inferiore al 3% ed il peso del tributo rispetto al prodotto si commisura al 5,9%.

Gli incassi riportati dal rendiconto sono pari a 110.475 miliardi, superano del 5,2% il risultato che si rileva dal precedente rendiconto e costituiscono il 48% dei versamenti acquisiti nell'area impositiva indiretta. Si ricorda peraltro che il dato degli incassi è formato, secondo quanto chiarisce la relazione generale sulla situazione economica del Paese, da regolazioni contabili (relative ai rimborsi) pari a 7.757 miliardi e da variazioni delle giacenze di tesoreria, pari a 48 miliardi nel 1995 ed a ben 12.754 miliardi nel 1994. Al netto di tali poste gli incassi ammontano a 102.681 miliardi e superano dell'11% circa il risultato del precedente anno.

L'esigenza di un raccordo puntuale fra i valori degli accertamenti e quelli degli incassi è solo in parte raccolta dai documenti ufficiali che danno scarse informazioni in ordine ai motivi che hanno determinato i movimenti di tesoreria. Da quanto precede si desume che il rendiconto si caratterizza per i limiti di informa-

¹⁰ Nello stato di previsione dell'entrata le risorse proprie sono iscritte in apposito capitolo (n. 3985) nell'area extratributaria. Nel rendiconto tali previsioni figurano invariate, ma il solo dato relativo alla gestione indica che l'intero importo ha dato luogo ad una "minore entrata" e non ad un trasferimento ad altro capitolo. Va inoltre notato che sino al 1993 i risultati esposti nel capitolo in argomento non coincidevano in termini di competenza e di cassa. A decorrere dal 1994, invece, la relazione generale sulla situazione economica del Paese espone un solo dato che si assume coincidente per gli accertamenti e per gli incassi.

zione in ordine alle fondamentali poste del gettito, che non può essere ragionevolmente sostituita dalle notizie fornite dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Il rendiconto articola infatti il risultato della gestione del tributo in soli tre articoli che espongono gli accertamenti e gli incassi dell'imposta relativa:

- agli "scambi interni", risultati pari a miliardi 101.068 e 95.972 (+18% e +4,2% rispetto al 1994);
- alle "importazioni", pari a 14.429 ed a 14.035 miliardi; (+11,6 e +10,9%);
- alle somme "riscosse a mezzo ruoli", che ammontano a 2.044 miliardi ed a 197 miliardi (+21,4% e +73%).

Rispetto a quest'ultima voce va notato che la crescita degli incassi, realizzati per quasi il 90% sui residui, fa ritenere come, anche per questo tributo, possa essere ipotizzata la modifica dei comportamenti tenuti dall'amministrazione finanziaria nel processo di acquisizione dei crediti. Peraltro i residui relativi ai ruoli ammontano al 31 dicembre ad oltre 12.400 miliardi, pari al 55% dei resti concernenti il tributo.

La quota dei proventi relativa agli scambi interni include dal 1993 sia le operazioni realizzate nel territorio nazionale, sia quelle che riguardano gli acquisti intracomunitari. Va ribadito che tale modalità di contabilizzazione rende difficoltosa la valutazione dei dati e rischia di limitare la trasparenza della gestione. Deve essere pertanto sottolineata l'esigenza di disaggregare i dati del gettito prodotto dagli scambi realizzati sul territorio nazionale da quelli relativi ai proventi acquisiti nei rapporti con ciascun Paese dell'U.E.; sarebbero così agevolate analisi che, partendo dall'individuazione dei luoghi che originano il gettito, potrebbero dare un contributo utile al contrasto all'evasione.

I tributi finanziariamente significativi inclusi nell'area delle tasse e delle imposte sugli affari registrano aumenti inferiori rispetto alla crescita del prodotto. In termini di competenza l'imposta di registro (6.001 miliardi) sale del 4,2%, l'imposta di bollo (7.758 miliardi) soltanto del 2,1%, mentre le concessioni governative (3.777 miliardi) calano del 13%. Quest'ultimo risultato è attribuito in parte agli effetti della legge 489/1994; al riguardo si valuta ("Osservatorio delle entrate", pubblicato dal Ministero delle finanze in data 3 aprile 1996) che la soppressione della vidimazione dei libri sociali abbia determinato un minore gettito permanente nel comparto delle concessioni governative "stimabile in almeno 370 miliardi". Con la legge n. 489/94 è stato cancellato tra gli altri, il tributo addizionale sui veicoli di lusso che realizzava un gettito permanente di competenza e di cassa superiore ai 160 miliardi.

Anche l'imposta sulle assicurazioni (5.204 miliardi), fra i tributi a maggior rendimento, segna una crescita (5,9%) inferiore rispetto alla dinamica del PIL. Vanno pertanto confermandosi i limiti di tenuta del comparto, che include tuttavia poste per le quali si rivelerebbe utile verificarne l'economicità mediante il confronto fra i rendimenti ed i costi della riscossione. La situazione si rivela difficile anche in termini di incassi realizzati dai tributi finanziariamente significativi: gli scostamenti negativi rispetto all'evoluzione del prodotto sono infatti compresi fra i tre ed i diciassette (concessioni governative) punti percentuali.

Una diversa evoluzione evidenzia il settore delle imposte sulla produzione, sui consumi e dogane, specie per la crescita degli accertamenti e degli incassi (+10,1 e +9,3%) relativi all'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (oltre 43.000 miliardi) che supera quella del PIL. Peraltro, appare utile considerare le esigenze di armonizzazione fiscale nell'ambito dell'U.E., dato che tali misure si ripercuotono sui prezzi al consumo degli oli minerali, superiori rispetto alla media europea.

Risultati nel complesso soddisfacenti sono venuti dai segmenti di entrata classificati nelle categorie IV (generi di monopolio) e V (lotto, lotterie e altre attività di giuoco). L'incremento degli accertamenti e degli incassi è più contenuto per i generi di monopolio (+9,7 e +2,8%), dato l'andamento riflessivo dei consumi compensato dall'aumento delle accise sui tabacchi (compatibili peraltro con la media degli omologhi prelievi comunitari), ma è particolarmente rilevante (+32 e +21%) nel settore dei giuochi (7.384 e 6.988 miliardi); la lotteria istantanea ha contribuito al risultato nella categoria con quasi 1.000 miliardi.

2.3 La gestione dell'entrata extratributaria.

I proventi nell'aggregato concorrono alla formazione degli accertamenti finali esposti nel rendiconto (53.352 miliardi) per il 9,9% (9,7 e 13,9% negli anni 1994 e 1993); gli incassi omologhi (52.116 miliardi) contribuiscono a formare quelli finali nella misura del 9,7% (9,8 e 13,4%).

A fronte della massa acquisibile pari a 65.980 miliardi, cresciuta dell'8,2%, il tasso di riscossione giunge all'80% (81 e 86% nei rispettivi esercizi precedenti) al pari del tasso di acquisizione degli incassi (80% nel 1995; 81 e 86% negli anni precedenti). La massa dei residui attivi riaccertati, pari al 19% di quella acquisibile (21 e 10%), è riscossa nella misura del 28% (39 e 42%). I residui crescono, al termine dell'esercizio, del

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

5,5% (+10% nel 1994, ma oltre il 70% nel 1993) in dipendenza di somme non rimosse, pari al 20% (19 e 14%) della massa acquisibile, costituite dai residui iniziali per il 71% (57 e 39%).

I risultati inerenti alla gestione della categoria VI ("proventi speciali") espongono accertamenti (1.551 miliardi; +5,4%) che concorrono per il 97% (come nei precedenti esercizi) a formare la massa acquisibile, sulla quale risultano realizzate riscossioni pari (come nei due esercizi precedenti) al 97% e incassi pari al 93% (94 e 96%). Gli andamenti quasi coincidenti negli anni, sia degli accertamenti che delle riscossioni e degli incassi caratterizzano anche le poste fondamentali allocate nel settore, che espongono altresì un ammontare contenuto di residui. Gli accertamenti finanziariamente significativi riguardano i diritti di cancelleria (117 miliardi; -20%), i contributi erogati dall'INPS e da altri enti previdenziali a favore del fondo per gli asili nido (285 miliardi; +5,5%), le tasse ed i diritti marittimi (378 miliardi; +6%).

Nell'ambito della categoria VII ("proventi di servizi pubblici minori") gli accertamenti, pari a 6.909 miliardi, diminuiscono del 33% e costituiscono soltanto il 43% (57 e 56%) della massa acquisibile, realizzata da riscossioni e da versamenti nella misura, rispettivamente, del 36,7% (49% e 42%) e del 35% (47 e 40%). I residui totali al 31 dicembre crescono del 14% (23 e 29%) rispetto a quelli iniziali riaccertati. La posta più significativa riguarda le "entrate eventuali e diverse del Ministero del Tesoro", costituita da proventi di natura varia, che hanno comportato accertamenti e incassi, di pari ammontare, superiori ai 3.000 miliardi. In questa categoria è iscritto il gettito relativo ai diritti d'ingresso a "musei, gallerie, monumenti e scavi archeologici", che registra, su valori contenuti, una crescita elevata (94 miliardi accertati, riscossi e versati; 75 miliardi nel 1994 e 63 nel 1993). Le voci indicate, diversamente da quanto si verifica per gran parte delle poste contenute nella categoria, si caratterizzano per la non rilevante entità dei residui, come si rileva dalla coincidenza fra gli importi relativi alle diverse fasi della gestione.

L'ammontare dei residui è invece particolarmente elevato per le poste che riguardano le "multe, ammende e sanzioni amministrative" (615 miliardi nel 1995; 510 e 722 miliardi nei rispettivi anni precedenti), le pene pecuniarie relative alle "infrazioni valutarie" (702 miliardi; 1.000 e 717 miliardi), gli "interessi di mora connessi alle imposte di fabbricazione" (1.673 miliardi; 955 e 839), le "somme ricavate dalla vendita di beni confiscati e di corpi di reato" (2.750 miliardi; 882 e 664). L'ammontare più elevato di crediti si registra per le "sanzioni pecuniarie in materia di imposte dirette" destinate ai fondi di previdenza istituiti presso il ministero delle finanze (3.393 miliardi; 3.040 nel 1994 e 1.960 nel 1993). Le poste indicate formano la maggior parte dei residui nella categoria, che espone da tempo quasi l'80% dei resti complessivi nell'aggregato extra-tributario, riflettendo pertanto la difficoltà di gestire patologie presenti da anni, cui non sembra venga dedicata l'attenzione necessaria a individuarne e a rimuoverne le cause.

Difficoltà accentuate continuano a manifestarsi nella gestione dell'entrata che affluisce alla categoria VIII ("proventi dei beni dello Stato"), ove gli accertamenti, le riscossioni e gli incassi risultano pari, rispettivamente, al 56%, al 58% ed al 51% della massa acquisibile (937 miliardi nel 1995; 1.020 nel 1994 e 850 nel 1993). Nei precedenti esercizi i valori degli accertamenti sono risultati pari, rispettivamente, al 58 ed al 42% e, rispetto al parametro costituito dalla massa acquisibile, le riscossioni hanno raggiunto appena il 46% nel 1994 ed il 52% nel 1993 mentre gli incassi non hanno superato, rispettivamente, il 41 e il 45%. Nel comparto, ove nel 1995 il gettito di competenza registra un decremento del 10% contro la crescita (+35 e +0,5) segnalata nei precedenti esercizi, e ove le somme non rimosse ammontano a ben il 42% di quelle acquisibili (54 e 48%) appaiono attenuati i segnali di recupero seguiti agli aggiornamenti normativi del 1993, il che potrebbe ripercuotersi sulle ricadute finanziarie attese dal graduale adeguamento ai valori di mercato dei canoni da corrispondere per l'uso dei beni pubblici. Sul tema la Corte si è soffermata più volte in passato, sia in questa parte della relazione annuale, sia nel capitolo concernente la gestione del Ministero delle finanze, sia in sede di referto sulla gestione del patrimonio dello Stato.

I segnali che si colgono fanno temere, nonostante il miglioramento dei dati relativi agli incassi, che il problema meriti un ulteriore approfondimento, inteso ad assicurare che le attività inerenti alla gestione dei beni pubblici si conformino con maggiore decisione a criteri di razionalità e di concretezza. Le considerazioni svolte nella precedente relazione annuale, in ordine all'esigenza di un ulteriore miglioramento della disciplina positiva che regola il settore nonché in ordine alle modalità di gestione osservate dall'amministrazione finanziaria non appaiono pertanto superate, atteso il rilevante calo degli accertamenti in un settore che si caratterizza da decenni per l'inadeguatezza dei canoni rispetto agli effettivi valori di mercato.

Gli incassi realizzati nel comparto del demanio marittimo, pari a 69 miliardi nel 1994 contro i 79 e gli 82 del 1993 e del 1992, non sono più rilevabili dal rendiconto. Nel 1995, infatti, il relativo capitolo è stato accorpato, assieme ad altri cinque, in una sola voce di entrata denominata "proventi dei beni demaniali...." che espone versamenti pari a 98 miliardi, superiori del 5% rispetto ai proventi realizzati nel precedente esercizio

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

mediante la gestione di tutti i capitoli soppressi. Gli incassi relativi al demanio idrico segnano un andamento più favorevole aumentando sino a 237 miliardi (202 miliardi nel 1994; 178 e 212 negli anni precedenti); ciò fa ipotizzare che al buon risultato conseguito nel settore nella fase del versamento possa essere abbinata quella dell'adeguamento, nonché del costante aggiornamento, dei corrispettivi richiesti per i beni assegnati in concessione a valori più vicini a quelli di mercato.

Gli accertamenti e le riscossioni concernenti la categoria IX ("prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione") risultano pari al 79% (69 e 23% nei rispettivi anni precedenti) e all'83% (39% e 38% nei due anni precedenti) della massa acquisibile (3.160 miliardi) più che triplicatasi rispetto allo scorso anno. La crescita è da legare ai circa 2.000 miliardi, contro i 73 del 1994, provenienti dagli "utili maturati dalle società per azioni derivate dalla trasformazione degli enti pubblici". Va notato che soltanto in questa categoria le somme rimosse sono integralmente versate e pertanto gli incassi coincidono con le riscossioni. I residui passano da 662 a 524 miliardi, nonostante i riaccertamenti che hanno aumentato i residui iniziali del 15%. Poiché i versamenti hanno riguardato l'intero importo dei residui iniziali riaccertati la consistenza dei residui finali coincide con quella degli accertamenti non riscossi; tale importo risulta ridimensionato al 16,5% della massa acquisibile (61% e 62% nei rispettivi esercizi precedenti). Fra i proventi significativi si ricordano quelli costituiti dall'avanzo di gestione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (429 miliardi nel 1995; 395 nel 1994) e dagli utili da versare al "fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato" (66 miliardi accertati e versati; 73 nel 1994).

Nella categoria X ("interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro") gli accertamenti rappresentano il 90% (85 e 67%) della massa acquisibile (9.233 miliardi), rispetto alla quale le riscossioni e gli incassi sono stati di ammontare quasi equivalente (94,2% nel 1995; 87 e 65% nei due esercizi precedenti) data la moderata entità delle riscossioni non tradottesi in versamenti. I residui al 31 dicembre, pari al 5,8% delle somme da acquisire (12,7 e 20%) diminuiscono del 5,9% (-18% nel 1994, ma +33% nel 1993) rispetto a quelli iniziali riaccertati e sono costituiti essenzialmente dalle somme non rimosse. La posta presente nel comparto, divenuta finanziariamente significativa a decorrere dal precedente esercizio, è rappresentata dalle retrocessioni della Banca d'Italia, relative alla remunerazione del conto istituito ai sensi della legge n. 483/1993 e intitolato "disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria", che hanno realizzato accertamenti pari a 6.674 miliardi (6.051 nel 1994) e incassi pari a 7.067 miliardi (6.262 nel 1994).

La gestione relativa alla categoria XI ("recuperi, rimborsi e contributi") ha realizzato, rispetto alla massa acquisibile (29.180 miliardi nel 1995; 23.980 nel 1994 e 22.200 nel 1993), accertamenti pari al 96% (95 e 91%), e riscossioni e incassi pari al 97% (98 e 97%). Il gettito che affluisce nell'aggregato costituisce il 53% (48% nel 1994 e 41% nel 1993) degli accertamenti, ed il 54% (48 e 46%) delle riscossioni e degli incassi realizzati nell'area extra-tributaria.

Gli accertamenti relativi ai contributi sanitari ammontano a 4.588 miliardi, 4.442 nel 1994 e 7.878 nel 1993) e le ritenute previdenziali ed assistenziali relative ai dipendenti pubblici a 4.777 miliardi (5.000 nel 1994 e 5.463 nel 1993). Gli andamenti relativi alle ritenute, nonostante la crescita delle aliquote nel medesimo periodo, testimoniano sulla flessione dell'occupazione nel settore pubblico. Altre poste di rilievo, che non hanno i caratteri della ricorrenza e della relativa stabilità quantitativa, attengono ai rimborsi comunitari (anche quest'anno di ammontare elevato - circa 2.100 miliardi; quasi 2.000 nell'esercizio precedente - a fronte di importi di regola contenuti realizzati sino all'anno 1993), alla soppressione delle gestioni fuori bilancio, in attuazione della legge n. 559 del 1993 (circa 2.200 miliardi contro i 2.100 acquisiti nel 1994), e al condono degli abusi edilizi (oltre 4.200 miliardi; 337 nel 1994). Il gettito relativo a quest'ultima voce risulta inferiore di circa il 40% rispetto a quello atteso per il 1995, benché inglobi la quota riscossa nel 1994 (circa 2.000 miliardi) e non versata nell'esercizio di riferimento.

In apposito allegato a questo capitolo si riferisce sull'esito dell'istruttoria effettuata dall'ufficio di controllo sulla gestione dell'entrata in ordine ai proventi connessi all'esecuzione delle sentenze di condanna della Corte dei conti per danno erariale.

Le "partite che si compensano con la spesa" (categoria XII) hanno comportato accertamenti, riscossioni e versamenti pari al 91% (95 e 98% negli anni precedenti), al 93% (96 e 80%) ed al 92% (95 e 72%) della massa acquisibile (5.890 miliardi; 9.676 nel 1994 e 24.566 nel 1993). I proventi affluiti al comparto, ulteriormente diminuiti rispetto al precedente esercizio, non risentono nel 1995 del trasferimento di fatto all'area tributaria delle risorse IVA di pertinenza comunitaria, dato che la nuova procedura di contabilizzazione dell'IVA opera già nel 1994 (par. 2.1.1.), bensì dell'esaurimento dei proventi ICI in conseguenza dell'entrata a regime delle norme che disciplinano le modalità di versamento ai comuni dei proventi del tributo.

I dazi sugli scambi con i Paesi terzi crescono del 20% sia in termini di accertamenti (2.385 miliardi) che di incassi (2.347 miliardi). Nella categoria è inclusa la voce relativa alle "tasse a titolo cauzionale" legate "all'esportazione temporanea dall'Italia di cose di interesse storico e artistico", che ha reso 101 milioni nel 1995, contro i 43 ed i 147 milioni negli esercizi precedenti.

3. Gestione della spesa

3.1. Il quadro generale

3.1.1 Il contenimento della spesa pubblica è legato non solo all'adozione di ulteriori misure strutturali nei settori critici della finanza pubblica ma richiede anche una indifferibile revisione della struttura del bilancio e delle procedure amministrative e contabili per razionalizzare l'impiego delle risorse finanziarie. Per alcuni anni (dal 1990 al 1994) un'azione congiunturale di freno all'espandersi del deficit è stata assicurata dalla fissazione di un saldo netto da finanziare, in termini di competenza, inferiore al tetto del programmato fabbisogno di cassa del settore statale. Con la manovra di finanza pubblica per il 1995 tale linea si è interrotta e il saldo netto da finanziare di competenza è tornato a sopravanzare il livello del fabbisogno. La forbice tra saldo netto e fabbisogno si allarga anzi nel 1996 e, in prospettiva, nel biennio successivo, come risulta dal bilancio triennale 1996-98.

Ciò pone ulteriori interrogativi sulla tenuta degli equilibri di finanza pubblica prefigurati per i prossimi anni, tenuto conto della funzione calmieratrice dei pagamenti esercitata mediante la riduzione degli stanziamenti di competenza.

Le regole di variazione della spesa di competenza per il 1995, assunte nel luglio 1994 col DPEF 1995-97 prevedevano in termini di incidenza sul PIL (al netto delle regolazioni debitorie e dei rimborsi IVA):

- una diminuzione delle spese finali al 37,9%;
- un livello delle spese correnti al netto degli interessi pari al 23,2%;
- un calo di sette decimi di punto degli oneri per interessi (programmaticamente fissati al 10,1%);
- una evoluzione della spesa in conto capitale pressoché costante (4,5%).

I risultati dell'esercizio sono soddisfacenti anche se si giovano di una maggiore crescita del PIL nominale.

La spesa finale è superiore di soli due decimi di punto a quanto previsto (38,1%).

La spesa corrente al netto degli interessi risulta inferiore di mezzo punto percentuale rispetto alle indicazioni programmatiche (22,7%).

La spesa in conto capitale è lievemente inferiore all'obiettivo stabilito nel luglio 1994 (4,5%).

L'unica nota negativa è costituita dall'evoluzione degli oneri per interessi (10,8%), che sfondano di sette decimi di punto (e di circa 17.000 miliardi in cifra assoluta) il valore programmatico, riassorbendo così l'intero margine di miglioramento delle altre spese. E' da sottolineare che il consistente ricorso ai nuovi titoli biennali a sconto (CTZ) ha ridotto l'onere per interessi del 1995, in quanto per tale titolo gli interessi sono registrati interamente alla scadenza.

3.1.2 Le risultanze di bilancio continuano ad essere distorte da una serie di sistemazioni contabili che, secondo la impostazioni dei documenti governativi, mirano ad una maggiore trasparenza e leggibilità dei dati.

Ciò finisce, d'altra parte, per sminuire la significatività del confronto fra gli andamenti dei diversi esercizi. Ne risulta influenzato anche il quadro di sintesi che la Corte è solita premettere da molti anni alla specifica analisi economica e funzionale della spesa. Gli esiti gestionali dell'ultimo quadriennio - focalizzati sull'evoluzione dei principali aggregati di spesa in termini di incidenza sul PIL - scontano infatti la presenza di tali fattori.

I conti dell'anno trascorso, al pari di quanto verificatosi nel precedente biennio, includono regolazioni debitorie (9.089 e 565 miliardi) per il rimborso in titoli di parte dei crediti di imposta in precedenza accumulati. Il consuntivo del 1995 è, inoltre, gonfiato di 13.870 e 7.757 miliardi dai rimborsi IVA a favore dei titolari di conto fiscale effettuati dai concessionari della riscossione.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Rispetto al 1994 minore è, d'altro canto, l'importo destinato all'ammortamento dei titoli di Stato (pari a 2.600 e 2.674 miliardi). Ne deriva un ammontare di impegni (25.459 miliardi) e di pagamenti (10.996 miliardi) che non trova riscontro nella effettiva attività gestoria dell'esercizio di riferimento. Per una migliore confrontabilità dei dati inseriti nelle tabelle viene riportata in parentesi l'incidenza sul PIL al netto delle partite debitorie¹¹, dell'importo destinato all'ammortamento dei titoli di Stato¹², delle somme finalizzate alla costituzione del conto per il servizio di tesoreria¹³ e dei predetti rimborsi IVA¹⁴.

**INCIDENZA SUL P.I.L. DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI SPESA
QUADRIENNIO 1992 - 1995**

(Tutti gli importi sono espressi in miliardi di lire)

SPESA CORRENTE

Anno	Impegni	% PIL		Pagamenti	% PIL	
1992	554.119	36.9		545.144	36.3	
1993	556.217	35.9	(35,1)	544.786	35.1	(34,7)
1994	556.924	34.0	(33,4)	554.927	33.9	(33,7)
1995	616.529	34.8	(33,5)	587.249	33.2	(32,7)

SPESA IN CONTO CAPITALE

Anno	Impegni	% PIL		Pagamenti	% PIL	
1992	73.460	4.9		63.576	4.2	
1993	107.020	6.9	(4,9)	105.394	6.8	(4,8)
1994	84.986	5.2	(4,8)	73.365	4.5	(4,1)
1995	83.005	4.7	(4,5)	74.244	4.2	(4,0)

SPESA FINALE

Anno	Impegni	% PIL		Pagamenti	% PIL	
1992	627.579	41.8		608.720	40.5	
1993	663.237	42.8	(40,0)	650.180	41.9	(39,5)
1994	641.910	39.2	(38,2)	628.292	38.3	(37,8)
1995	699.534	39.5	(38,1)	661.494	37.4	(36,7)

SPESA COMPLESSIVA

Anno	Impegni	% PIL		Pagamenti	% PIL	
1992	738.466	49.1		718.763	47.8	
1993	758.686	48.9	(46,2)	745.956	48.1	(45,7)
1994	762.169	46.5	(45,5)	742.655	45.3	(44,8)
1995	887.645	50.1	(48,7)	855.601	48.3	(47,7)

¹¹ Le regolazioni debitorie sono presenti nei conti degli esercizi 1993 (12.000 e 7.370 miliardi), 1994 (10.000 e 3.093 miliardi) e 1995 (9.089 e 565 miliardi).

¹² Importi per l'ammortamento dei titoli di Stato sono collocati nei consuntivi 1994 (5.995 e 5.921 miliardi) e 1995 (2.600 e 2.674 miliardi).

¹³ Somme per tale finalità (30.670 miliardi) si riferiscono al solo 1993.

¹⁴ I rimborsi IVA effettuati dai concessionari trovano evidenziazione in bilancio solo nel 1995.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

INTERESSI

Anno	Impegni	% PIL	Pagamenti	% PIL
1992	157.316	10.5	157.224	10.5
1993	180.450	11.6	182.843	11.8
1994	174.334	10.6	174.225	10.6
1995	190.818	10.8	189.277	10.7

SPESA CORRENTE AL NETTO DEGLI INTERESSI

Anno	Impegni	% PIL		Pagamenti	% PIL	
1992	396.803	26.4		387.920	25.8	
1993	375.767	24.2	(23,5)	361.943	23.3	(22,9)
1994	382.590	23.3	(22,7)	380.702	23.2	(23,0)
1995	425.711	24.0	(22,7)	397.972	22.5	(22,0)

Per una corretta valutazione degli andamenti correlati alla effettiva attività gestoria dei singoli esercizi si ritiene di illustrare solo l'evoluzione "netta" dei principali aggregati.

Nel 1995 si consolidano i progressi raggiunti nel precedente esercizio, favoriti peraltro dalla riduzione dei trasferimenti per effetto del diverso sistema di finanziamento degli enti locali - legato ad una maggiore autonomia impositiva degli enti stessi - e della spesa sanitaria.

La spesa corrente resta praticamente ferma, in termini di impegni, sul livello del 1994, mentre si contrae di oltre un punto sul versante della cassa. Tale andamento riflette una aumentata incidenza degli oneri per interessi (due decimi di punto sulla competenza e un decimo sulla cassa) e una stazionarietà degli impegni per la spesa diversa dagli interessi, che declina di oltre un punto in termini di cassa.

D'altro canto la spesa in conto capitale subisce una ulteriore flessione, più accentuata nel profilo degli impegni (tre decimi di punto).

Diminuisce così l'incidenza della spesa finale sul PIL, che ripiega al 38% sul lato della competenza e al 36,7% sul piano della cassa.

Si dilata, infine la spesa complessiva, trainata dal rilevante incremento degli oneri per il rimborso dei prestiti, le cui scadenze - per non aggravare la situazione dei conti pubblici - andrebbero meglio pianificate.

3.1.3 Si è già detto che nei conti del 1995 una quota non indifferente di spesa (25.549 e 10.996 miliardi) risulta scollegata dalle reali dinamiche gestionali. Un fenomeno analogo - seppure di minori dimensioni - si era verificato nel 1994 (15.995 e 9.014 miliardi).

E' per questa ragione che - al pari del resto della stessa rielaborazione dei dati effettuata nei documenti governativi - si indica nel confronto fra i due esercizi, l'evoluzione netta degli oneri, che, per gli aggregati più significativi, può così riassumersi¹⁵:

- intenso sviluppo (+15,5 e +15,1%) della spesa complessiva, sostenuta da una ulteriore forte accelerazione degli oneri per il rimborso dei prestiti (+56,4 e +69,7%);
- più ampio tasso accrescitivo della spesa finale (+7,7 e +5%);
- rialzo della spesa corrente (+8,5 e +4,9%);
- sviluppo dei pagamenti in conto capitale (+6,1%) superiore alla evoluzione degli impegni (+1,8%);
- consistente ripresa, dopo la temporanea flessione del precedente esercizio, degli oneri per interessi (+9,4 e +8,6);
- vistoso aumento dei complessivi oneri per il servizio del debito pubblico (+28,6 e +32,8%);
- crescita dei trasferimenti complessivi (+6,9 e +2,2%), legata alla dinamica dei trasferimenti correnti (+10,3 e +3,1%) che compensa largamente il calo registrato dei trasferimenti in conto capitale (-5 e -1,2%);

¹⁵ Al fine di non appesantire l'esposizione, nella illustrazione dei profili gestionali più significativi e nella successiva analisi economica e funzionale sono spesso indicati due importi o due percentuali: i primi riguardano nell'ordine impegni e pagamenti; le seconde prospettano i relativi scostamenti sull'anno precedente.

- stabilità della spesa di funzionamento in termini di pagamenti ed esiguo incremento degli impegni (+1,4%);
- andamento della spesa corrente al netto degli interessi più dinamico per gli impegni (+8,1%) rispetto ai pagamenti (+3,2%);
- ulteriore progressione degli investimenti diretti (+15,9 e +8,9%);
- rilevante incremento degli oneri legati ad operazioni finanziarie (+44,7 e +51,5%);
- moderato sviluppo (+4,1%) delle spese di investimento "effettive" (e cioè degli impegni in conto capitale al netto dei residui di stanziamento di nuova formazione);
- invarianza della quota (due terzi) delle spese e gestione indiretta (sostanzialmente trasferimenti e partite finanziarie) rispetto alla spesa finale al netto degli interessi e delle poste correttive;
- ulteriore caduta del coefficiente di smaltimento degli stanziamenti definitivi di competenza (dall'85 all'83,3%), legata sia all'indice dei pagamenti correnti (dall'87,7 all'86,2%) sia soprattutto alla flessione del tasso di utilizzazione delle disponibilità del conto capitale (dal 67 al 62,4%);
- formazione di 19.165 miliardi di economie di gestione sugli stanziamenti di competenza relativi alla spesa finale, per poco più di tre quarti riconducibile alla spesa corrente;
- calo dell'indice di realizzazione delle autorizzazioni di cassa in termini di spesa finale (dall'88,4 all'85,1%), di spesa corrente (dal 92,4 all'88,9%) e di spesa in conto capitale (dal 66,5 al 63,6%);
- generalizzato ripiegamento del coefficiente di utilizzo della massa spendibile. Per la spesa finale il rapporto passa dall'80,4 al 77,8%. Per i primi due titoli del bilancio scende rispettivamente dall'86,5 all'83,6% e dal 52,5 al 50,2%;
- nuova dilatazione (+17%) del volume globale dei residui passivi, che superano i 154.000 miliardi e sono costituiti per oltre 100.000 miliardi da residui di nuova formazione;
- ulteriore amplificazione (+25%) dei residui di stanziamento, che sfiorano i 28.500 miliardi e provengono per l'85,8% dalla competenza del 1995.

3.2. *Analisi economica*

3.2.1 Il comparto dei trasferimenti

I trasferimenti complessivi dal bilancio dello Stato raggiungono nel 1995 l'importo di 286.866 e di 272.216 miliardi (rispettivamente +6,9 e +2,2%). Ne deriva, in termini di incidenza sul PIL, una riduzione di due decimi di punto degli impegni (dal 16,4 al 16,2%) e una flessione più ampia dei pagamenti (dal 16,3 al 15,4%). All'interno dell'aggregato si registra una ulteriore variazione nella composizione delle voci di spesa. In aggiunta, infatti, ai mutamenti verificatesi nel precedente esercizio e che hanno riguardato il secondo livello della classificazione economica dei trasferimenti, risulta pressoché azzerata la spesa destinata alle aziende autonome, per effetto della fuoriuscita da tale settore dell'ex ANAS. I fondi assegnati all'Ente ANAS sono ora ricompresi nella voce "enti pubblici dell'Amministrazione centrale".

Per quanto riguarda i trasferimenti all'ex Agenzia per il Mezzogiorno, va ribadito che solo parte delle risorse resta allocata negli «interventi nelle aree depresse», mentre in prevalenza la spesa si ridistribuisce su altre voci della stessa categoria XII: trasferimenti alle imprese (946 e 122 miliardi), alle regioni (956 e 1.304 miliardi), alle province ed ai comuni (227 e 22 miliardi), agli enti dell'amministrazione centrale (1.550 e 2.244 miliardi), agli enti dell'amministrazione locale (100 e 160 miliardi), nonché su altre categorie di spesa: categoria II (96 e 177 miliardi), IV (89 miliardi di impegni e pagamenti), V (94 e 426 miliardi), X (170 e 91 miliardi), XI (86 miliardi di impegni), XIV (5.096 e 6.289 miliardi). Per avere una immediata percezione dei fondi trasferiti alle aree depresse occorre, pertanto, fare riferimento agli oneri allocati nella Sezione XV.

3.2.1.1 I trasferimenti a favore del settore «famiglie ed istituzioni sociali» (21.178 e 20.381 miliardi) risultano lievemente regressivi sul lato degli impegni (-1,1%) e in modesta crescita sul fronte della cassa (+1,9%).

L'evoluzione degli oneri è legata all'andamento della parte corrente (20.974 e 20.174 miliardi; -0,9 e +1,9%), la cui incidenza sul totale è da tempo assestata sul 99%. I trasferimenti correnti sono sostenuti dalla voce «assistenza gratuita diretta» (15.988 e 15.137 miliardi; +1,2 e +2,5%), in misura preponderante alimentata dagli oneri in favore delle c.d. categorie protette (invalidi civili, sordomuti e ciechi civili). In particolare la spesa per gli invalidi civili passa da 13.980 a 14.151 miliardi in termini di impegni e da 13.002 a 13.373 miliardi sul lato dei pagamenti.

Una nuova flessione, dopo quella registrata nel 1994, segnano gli oneri per «pensioni di guerra ed assegni vitalizi» (2.688 e 2.687 miliardi; -5,7 e -5,8%), tornati sui valori del 1991.

Una contenuta crescita (+1 e +2,4%) registrano, infine, le spese incluse nella voce «altri» (1.171 e 1.072 miliardi), su cui incide l'evoluzione del capitolo 4480/Tesoro «contributo otto per mille alla CEI» (850 e 870 miliardi; +147 e +168 miliardi). Sostanzialmente stabili risultano gli oneri del capitolo 2601/Sanità «somme da assegnare agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico» (234 e 167 miliardi), mentre si azzerano gli oneri del capitolo 4486/Tesoro, istituito nell'esercizio precedente per l'erogazione di fondi relativi alle spese elettorali.

Si flettono gli oneri del conto capitale (204 e 207 miliardi; -15,6 e -0,3%), in gran parte costituiti da contributi ed interventi per restauro e valorizzazione di monumenti non statali (178 e 147 miliardi).

3.2.1.2 Una flessione registrano i flussi indirizzati alle imprese (37.753 e 32.653 miliardi; -1,7 e -10,6%), più che raddoppiati nel precedente esercizio per l'inclusione dei fondi destinati all'impresa Ferrovie dello Stato S.p.A.

L'evoluzione dei trasferimenti di parte corrente (19.007 e 17.106 miliardi; +3 e -8%) è determinata dalla minore assegnazione di fondi alle Ferrovie dello Stato (7.756 e 7.355 miliardi; -245 e -2.708 miliardi), inseriti in una apposita sottovoce di spesa. Per tale ragione la voce residuale di parte corrente - interessata anche da una forte riduzione dell'onere per le garanzie di cambio (2.100 e 2.211 miliardi; -1.636 e -1.229 miliardi) registra una considerevole flessione (da 14.940 a 5.861 e da 16.364 a 4.840 miliardi). Nella voce residuale confluiscono oneri di natura eterogenea, come quelli per le varie forme di trasporto che non rientrano nella competenza delle Regioni (capitoli 1652, 1653 e 1654 del Ministero dei Trasporti, che espongono una spesa di 1.378 e 1.376 miliardi); per le società assuntrici di servizi marittimi (303 e 353 miliardi); per l'ammortamento di mutui contratti dalle aziende esercenti servizi ferroviari in concessione e in gestione governativa per la copertura dei disavanzi di esercizio accertati al 31 dicembre 1993 (150 miliardi di impegni); per il Fondo occupazione (932 e 284 miliardi).

Più che raddoppiati risultano gli oneri per l'«AIMA» (1.658 e 1.758 miliardi; +103,4% e +145,3%), mentre crescono fortemente i trasferimenti alle imprese finanziarie (3.732 e 3.152 miliardi; +38,3 e +109,4%).

Si flettono i trasferimenti in conto capitale (18.746 e 15.547; -6,1 e -13,2%) anche per effetto delle minori assegnazioni di fondi alle Ferrovie dello Stato (7.930 e 6.740 miliardi; -1.884 e -694 miliardi), che trovano riscontro nel 1995 in una apposita sottovoce. Ne resta influenzata la voce «altri» che espone un drastico decremento (3.041 e 2.428 miliardi; -76,9 e -80,9%) e su cui sono, fra l'altro, incluse assegnazioni al Fondo credito imprese artigiane (492 e 200 miliardi) e spese per l'ammortamento dei mutui contratti dagli ex enti di gestione delle partecipazioni statali con la BEI (655 e 667 miliardi) e per i contributi in conto interessi su operazioni di credito navale (520 e 620 miliardi).

Una significativa crescita (+14,9 e +21,9%) mostrano, infine, gli «aiuti all'investimento» (7.775 e 6.380 miliardi).

3.2.1.3 Si riducono drasticamente i trasferimenti alle Aziende autonome (294 e 292 miliardi; -95,4 e -95,6%), per effetto della fuoriuscita da questo comparto dell'ANAS, che aveva beneficiato nel 1994 della quasi totalità delle assegnazioni. Sul versante della spesa corrente (poco più di 29 miliardi di impegni e pagamenti) 29 miliardi sono trasferiti ai Monopoli e 152 milioni all'ex A.S.F.D.

Cedono di oltre 4.000 miliardi i trasferimenti in conto capitale, che mostrano oneri per 265 e 263 miliardi. Gran parte di essi (201 miliardi di impegni e pagamenti) derivano dall'ammortamento delle anticipazioni concesse dalla Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento di interventi previsti dal piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazione.

3.2.1.4 Un andamento divaricato presentano i trasferimenti alle Regioni (80.117 e 78.515 miliardi; +6,3 e -1,9%).

Lo scostamento si accentua sul versante dei trasferimenti correnti (73.122 e 70.485 miliardi; +7,7 e -4,3%). Il tratto della gestione è influenzato dalla spesa della voce maggioritaria «assistenza sanitaria» (39.459 e 37.479 miliardi; +6,8 e -11,6%), che coincide con le assegnazioni al Fondo sanitario nazionale. Anche gli oneri per l'ordinamento regionale (8.007 e 7.945), pressoché stabili, espongono una divergente evoluzione (+1,4 e -0,7%), mentre la voce «compartecipazioni e somme sostitutive di tributi, contributi e compartecipazioni» presenta una crescita superiore al 10% su entrambi i lati della gestione (24.738 e 24.665 miliardi), in parte alimentata dall'incremento delle regolazioni contabili con Sicilia e Sardegna (10.500 e 10.480 miliardi; +500 e +480 miliardi).

La spesa in conto capitale (6.995 e 8.030 miliardi) evolve in misura differenziata (-6,6 e +26,3%). Lo stesso segno gestionale si riscontra negli apporti al Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (2.289 e 2.952 miliardi; -368 e +510 miliardi), mentre decrescono di 160 e 521 miliardi le assegnazioni al Fondo sanitario (302 e 368 miliardi).

3.2.1.5 Dopo il netto calo del precedente esercizio, legato all'ampliamento dell'autonomia impositiva degli enti locali, tornano a crescere i trasferimenti in favore di «province e comuni (38.314 e 36.046 miliardi; +8,1 e +6,4%).

Sull'evoluzione accrescitiva influiscono i trasferimenti correnti (25.543 e 25.150 miliardi; +13,8 e +7,6%) alimentati dalla voce «finanziamento bilanci» (24.407 e 24.070 miliardi; +11,5 e +4,9%).

Si impennano gli oneri della voce residuale «altri» (1.126 e 1.075 miliardi; +104,2 e +152,1%) spinti dal capitolo 1573/Interno «contributi ai comuni alluvionati nel novembre 1994» (787 e 780 miliardi).

I trasferimenti in conto capitale (12.771 e 10.896 miliardi) segnano un lieve cedimento sul lato degli impegni e un incremento dei pagamenti del 3,6%. Al loro interno la voce prevalente costituita dal capitolo 7232/Interno, che alimenta il Fondo sviluppo investimenti comuni e province, registra una notevole flessione (8.472 e 8.478 miliardi; -2.800 e -944 miliardi).

3.2.1.6 I trasferimenti agli organismi previdenziali (59.356 e 57.977 miliardi) presentano un rilevante tasso accrescitivo (+21,1 e +18,6%), imputabile in misura preponderante alle maggiori assegnazioni in favore dell'INPS (+9.901 e +9.054 miliardi; +21,1 e +19,2%). Gli oneri aggiuntivi relativi al massimo ente previdenziale sono essenzialmente determinati dall'incremento dei fondi destinati alla gestione degli interventi assistenziali (+3.966 e +3.962 miliardi) e alla gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni (+1.067 miliardi di impegni e pagamenti), nonché agli sgravi contributivi concessi a favore delle imprese operanti in particolari territori (+3.702 e +3.447 miliardi).

Le maggiori erogazioni di bilancio sono state, comunque, compensate da un minore impatto sulla tesoreria (da 21.655 a 12.271 miliardi), talché l'onere complessivo sostenuto dal settore statale per il disavanzo dell'INPS relativo alla gestione pensionistica raggiunge 70.097 miliardi e resta al di sotto del tetto fissato dalla legge finanziaria per il 1995 (72.200 miliardi).

Nella tabella A viene fornito il quadro dei pagamenti effettuati in favore di una serie di enti ed organismi previdenziali ricompresi nell'apposito aggregato di 2° livello della categoria V (codice 1.5.6). Dall'analitico trattamento dei titoli di spesa risulta che il 99,2% dei fondi è stato destinato all'INPS (57.526 miliardi). I restanti 451 miliardi sono stati assegnati ad una diversificata platea di soggetti, fra cui - oltre ad ENPALS, INAIL ed INPDAP - figurano autonomi fondi di previdenza a carattere settoriale o integrativo.

3.2.1.7 I trasferimenti complessivi in favore degli enti pubblici (36.652 e 36.533 miliardi) registrano una notevole ripresa (+14,6 e +19,1%), dopo la battuta d'arresto del precedente esercizio legata alla riclassificazione nell'aggregato imprese dei fondi destinati alle Ferrovie dello Stato S.p.A.. Anche la crescita del 1995, peraltro, è dovuta ad un fattore di riclassificazione di oneri. Fra gli enti pubblici dell'Amministrazione centrale è ora ricompreso l'Ente ANAS, prima incluso, come ANAS, fra le aziende autonome. Conseguentemente i trasferimenti agli enti dell'Amministrazione centrale crescono del 21,8 e del 27,7% (24.029 e 24.666 miliardi). La crescita riguarda sia i trasferimenti di parte corrente (10.188 e 10.240 miliardi; +40,5 e +37,9%) sia quelli in conto capitale (13.841 e 14.426 miliardi; +10,9 e +21,4%). All'interno del comparto corrente 2.871 miliardi si riferiscono all'ammortamento di mutui per la spesa sanitaria di regioni e province autonome; 1.608 miliardi al rimborso alla Cassa Depositi e Prestiti dei titoli emessi per far fronte alle necessità di attuazione del programma di soppressione dell'EFIM; 2.226 miliardi alle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali; 1.762 miliardi quale contributo ordinario all'ANAS.

Sul fronte del conto capitale la evoluzione è legata alla voce «aiuti all'investimento» che presenta rilevanti indici incrementali (+51,2 e +61,9%), trainata soprattutto dall'inserimento delle assegnazioni in favore dell'ANAS (3.596 e 3.921 miliardi) e della Cassa Depositi e Prestiti per la definizione dei rapporti relativi agli interventi di cui all'art. 8, comma 7, del D.L.vo n. 96 del 1993 (1.317 e 1.790 miliardi).

Si riducono, invece, gli oneri della voce residuale (3.672 e 3.610 miliardi; -36,2 e -30,6%) in misura preponderante gravata dalle assegnazioni al Fondo di rotazione delle politiche comunitarie (2.500 miliardi), dal contributo all'agenzia speciale italiana (884 e 824 miliardi) e dai mutui contratti per l'edilizia sanitaria (242 miliardi).

Nella tabella B sono esposti i pagamenti in favore dei singoli enti ricompresi nella voce "enti pubblici dell'Amministrazione centrale", in cui confluisce l'insieme dei flussi finanziari inerenti allo specifico aggregato di 3° livello della categoria V (trasferimenti correnti) e quello omologo di 2° livello della categoria XII (trasferimenti in conto capitale). Per la prima volta figura nell'aggregato l'Ente ANAS, destinatario di 5.682 miliardi. Il 47,2% delle erogazioni (11.642 miliardi) si riferisce ad assegnazioni in favore della Cassa depositi e prestiti (+2.222 miliardi), che rappresenta, peraltro, solo un centro di intermediazione delle risorse.

In leggera crescita risultano i pagamenti in favore dell'agenzia spaziale italiana (da 800 a 824 miliardi), dell'azienda autonoma di assistenza al volo (da 297 a 308 miliardi) e dell'istituto nazionale di fisica nucleare (da 400 a 431 miliardi).

Una netta flessione registrano, per contro, i flussi verso l'Ente poste (da 1.501 a 539 miliardi). Si contraggono anche le somme corrisposte all'Enea (da 651 a 436 miliardi), al fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (da 2.650 a 2.500 miliardi) e al Consiglio nazionale delle ricerche (da 1.053 a 1.013 miliardi).

Il settore dei trasferimenti agli enti dell'Amministrazione locale, gonfiato nel 1994 dalle somme per il Fondo di funzionamento dell'Università, espone una moderata crescita (11.581 e 10.772 miliardi; +2,1 e +4,3%).

L'evoluzione risulta più sostenuta per il comparto corrente (9.369 e 9.331 miliardi; +6,1 e +4,4%) ed è, sostanzialmente, legata alle maggiori assegnazioni al predetto Fondo (7.545 e 7.583 miliardi; +625 e +683 miliardi).

Un differenziato andamento gestionale si registra nel conto capitale (2.212 e 1.441 miliardi; -12,1 e +3,9%), influenzato dagli "aiuti all'investimento" (-19 e +1,6%), nel cui ambito lievitano le assegnazioni al Fondo per l'edilizia universitaria (460 e 587 miliardi; +40 e +233 miliardi).

3.2.1.8 Una divergente evoluzione registrano i trasferimenti all'estero (8.421 e 6.629 miliardi; +11,7 e -18%), che rispecchiano l'andamento della parte corrente (8.167 e 6.372 miliardi; +11,9 e -18,7%).

Al suo interno si flettono gli oneri per il finanziamento della politica comunitaria (-11,9 e -12,3%), per effetto delle minori assegnazioni alla CEE a titolo di risorsa complementare basata sul prodotto nazionale lordo (da 5.175 a 4.468 miliardi).

La voce residuale «altri» presenta una divaricazione gestionale più accentuata (2.655 e 1.117 miliardi; +71,7 e -46,3%), legata soprattutto all'andamento dei capitoli 4482 e 4483 del Ministero degli esteri - di nuova istituzione - relativi a finanziamenti a titolo gratuito finalizzati all'attuazione di programmi ed interventi vari (in complesso 1.527 e 299 miliardi). Lievitano, poi gli oneri per i contributi obbligatori ad organismi internazionali (da 459 a 494 e da 460 a 495 miliardi). Crescono, infine, gli oneri di conto capitale (254 e 257 miliardi; +6,9 e +4,9%) per effetto delle maggiori spese per la partecipazione dell'Italia al CERN e all'A.I.E.A. (passati a 205 e 202 miliardi).

3.2.1.9 Gli oneri per «interventi nelle aree depresse» - che costituiscono solo una ridotta quota di quelli classificati a tale titolo nella Sezione XV - mostrano un rilevante incremento (4.779 e 3.191 miliardi; +76 e +77,8%), in gran parte dovuto all'evoluzione della spesa originata dal capitolo 9012/Tesoro.

Infatti il 67,3% degli impegni (3.216 miliardi) e il 66,4% dei pagamenti (2.120 miliardi) trova alimentazione dal predetto Fondo, classificato in sede previsionale fra le somme non attribuibili della categoria XVI. Tali risorse si riferiscono essenzialmente ai capitoli 7093/Bilancio e 9456/Lavori pubblici, che espongono complessivamente 3.089 miliardi di impegni e 2.020 miliardi di pagamenti.

Gli oneri sui capitoli non provenienti dal citato Fondo si riferiscono sostanzialmente all'ammortamento dei prestiti esteri delle disciolte CASMEZ e di mutui contratti per altre finalità.

La voce residuale è prevalentemente assorbita dagli oneri per l'ammortamento dei mutui contratti per la prosecuzione degli interventi in favore delle zone terremotate del Meridione (780 e 355 miliardi).

3.2.2 Altre spese correnti

3.2.2.1. La flessione degli oneri per interessi registrata nel 1994 non ha avuto un seguito nell'esercizio in esame.

L'incremento del 1995 è stato superiore alla crescita del PIL nominale. La spesa aggiuntiva si è ragguagliata a 16.484 miliardi in termini di impegni e a 15.052 sul lato dei pagamenti. L'importo complessivo ha raggiunto i valori di 190.818 e di 189.277 miliardi (+9,5 e +8,6%).

Con tale livello gli interessi continuano a sopravanzare l'ammontare dell'IRPEF (164.120 e 162.478 miliardi) e a distanziare ancor più la spesa in conto capitale (80.405 e 71.574 miliardi).

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Gli oneri stessi restano, inoltre, ben al di sopra della spesa di funzionamento (prime quattro categorie di bilancio) che corrisponde a 146.262 e a 143.107 miliardi.

La evoluzione della spesa è legata soprattutto agli interessi sul debito patrimoniale (144.632 e 143.091 miliardi; +10,8 e +9,9%), che ne costituiscono oltre i tre quarti (75,8 e 75,6% del totale della categoria).

Dopo il forte decremento del precedente esercizio, tornano a salire gli interessi sui debiti di tesoreria e fluttuanti (46.185 miliardi in termini sia di competenza che di cassa; +5,4 e +4,9%), in prevalenza riferiti ai buoni del tesoro ordinari (37.835 miliardi; +5,2%), mentre ammontano a 8.350 miliardi gli interessi sui conti correnti di tesoreria.

Dal 1986 peraltro - e per importi crescenti - gli interessi corrisposti dallo Stato sono gravati da una ritenuta fiscale, che ha prodotto nel 1995 un'entrata di 19.209 miliardi.

La retrocessione di interessi da parte della Banca d'Italia ha fatto affluire introiti per 6.674 e 7.067 miliardi, cosicché l'onere netto per gli interessi risulta inferiore di 25.883 e 26.726 miliardi rispetto ai dati ufficiali della categoria VI.

Nel prospetto che segue viene indicato il carico effettivo degli interessi sul bilancio dello Stato nell'ultimo decennio.

COSTO NETTO DEGLI INTERESSI IMPUTATI AL BILANCIO DELLO STATO (*)
NEL PERIODO 1986 - 1995
(in miliardi)

Anno	Impegni	% anno prec.		Pagamenti	% anno prec.	
1986	69.266		—	68.972		—
1987	68.314	-	1.4	68.438	-	0.8
1988	73.621	+	7.8	72.888	+	6.5
1989	87.699	+	19.1	86.581	+	18.8
1990	106.954	+	22.0	105.511	+	21.9
1991	122.885	+	14.9	122.243	+	15.9
1992	138.414	+	12.6	138.915	+	13.6
1993	160.677	+	16.1	163.312	+	17.6
1994	151.055	-	6.0	150.736	-	7.7
1995	164.901	+	9.2	163.001	+	8.1

(*) Spesa per interessi al netto dell'imposta e delle retrocessioni.

La spesa per la categoria II "personale" (83.713 e 80.988 miliardi) dal 1994 non ricomprende più gli oneri relativi al personale delle Università, riallocati all'interno della categoria V, cioè tra i trasferimenti agli enti pubblici. Ciò nonostante residuano nel 1995 poco meno di 15 miliardi di oneri per la voce "insegnanti delle Università e degli istituti superiori".

Anche per effetto di mancate contabilizzazioni gli impegni complessivi per il personale in servizio crescono in misura contenuta (+2,4%), mentre i pagamenti risultano apparentemente in calo (-0,7%).

La spesa per il personale amministrativo (impiegati, tecnici ed operai) recupera solo marginalmente (18.726 e 18.626 miliardi; +1,4 e +1,9%) la notevole flessione del precedente esercizio, derivante dal cennato fattore di riclassificazione degli oneri per il personale delle Università.

D'altro canto gli impegni per il personale insegnante (scesi per lo stesso motivo di circa 3.000 miliardi nel 1994) mostrano una lieve ripresa (da 38.067 a 39.531 miliardi; +3,8%), cui fa riscontro un calo dei rispettivi pagamenti (da 37.933 a 37.193 miliardi; -2%).

L'evoluzione degli oneri per gli "insegnanti delle scuole materne ed elementari" (13.522 e 12.651 miliardi) torna ad esprimere un valore positivo per gli impegni (+2,1%), mentre segnala la terza consecutiva flessione sul fronte dei pagamenti (-4,2%).

Più sostenuta (+4,8%) risulta la crescita degli impegni per gli insegnanti delle scuole secondarie (25.994 miliardi), accompagnata da un lieve scivolamento dei pagamenti (24.529 miliardi; -0,8%):

Decrescono gli oneri per i magistrati (1.409 e 1.396 miliardi; -3,1 e -5%) e per il personale delle forze armate (7.925 e 7.934 miliardi; -7,8 e -8,2%), mentre aumenta la spesa per le forze di polizia (16.115 e 15.832 miliardi; +6,3 e +3,9%).

Rallenta sensibilmente il tasso di crescita della spesa per la categoria III "personale in quiescenza" (35.475 e 35.538 miliardi; +5 e +4,5%).

La voce maggioritaria relativa alle pensioni definitive (32.931 miliardi) espone un incremento inferiore (+4,3%) a quello mediamente registrato dalla categoria in argomento.

D'altra parte la voce "trattamenti provvisori di pensione" (2.875 e 2.788 miliardi), in cui confluisce quasi tutta la restante spesa della categoria, esibisce un tasso accrescitivo del 13 e del 9,4%.

Diminuisce su entrambi i lati della gestione (-6,5 e -4,1%) la spesa della categoria IV "acquisto di beni e servizi" (25.244 e 24.931 miliardi), già regressiva in termini di pagamenti nel precedente esercizio. Al suo interno la voce maggioritaria "acquisto di beni durevoli e di consumo" (13.405 e 12.217 miliardi), espone una differenziata evoluzione (+2,5 e -2%).

E' questo il comparto su cui più hanno inciso le misure di contenimento della spesa adottate negli ultimi anni, tanto è vero che i relativi oneri sono sostanzialmente allineati ai valori del 1988. Espressiva di tale trend è soprattutto la sottovoce "armi, materiale bellico e infrastrutture militari" (6.871 e 5.860 miliardi a fronte degli 8.088 e 7.588 miliardi dell'esercizio 1988). Nel 1995 gli impegni in materia risalgono del 5,2%, mentre subiscono una ulteriore flessione i relativi pagamenti (-6,9%).

Un cedimento più significativo (5.124 e 5.860 miliardi; -21,3 e -8,9%) espone la voce "acquisto servizi", seconda per consistenza finanziaria.

Il forte calo è dovuto essenzialmente alla sottovoce "altre" (1.438 e 1.468 miliardi; -43 e -48,4%) e in parte alle spese postali, telegrafiche e telefoniche (630 e 801 miliardi; -18,1 e -30,4%).

La flessione viene attenuata, soprattutto, dalle maggiori contabilizzazioni degli aggi esattoriali, che espongono erogazioni aggiuntive per 1.383 miliardi.

Sostenute dall'incremento della sottovoce "fitto" (+4,4 e +15,3%) le spese per locali ed opere immobiliari (1.541 e 1.508 miliardi; +1,2 e +9,1%) recuperano il regresso del precedente esercizio. Cedono nettamente gli impegni (1.631 miliardi; -19,3%) per "servizi meccanografici ed elettronici" e, in misura ridotta, i rispettivi pagamenti (1.764 miliardi; -3,4%). Va notato, peraltro, che parte degli oneri, secondo una migliore classificazione economica, sono allocati nell'omologa voce della categoria XI (549 e 144 miliardi), per cui la spesa complessiva per l'informatica supera, sia pure di poco, il livello del precedente esercizio.

Cedono, infine, le "altre spese per beni e servizi" (3.542 e 3.581 miliardi; -8,5 e -8%), incise nella sottovoce residuale (-10,1 e -16,6%).

La crescita della categoria I "servizi degli organi costituzionale" (1.830 miliardi di impegni e pagamenti) risulta, con un tasso del 6,6%, la più elevata dell'ultimo triennio.

Si espande la spesa della categoria VIII "ammortamenti" (852 e 602 miliardi; +14,5 e 14,8%), in cui tutte le erogazioni - per l'ammontare pari agli impegni - si riferiscono ai beni mobili.

Mostrano una rilevante carica espansiva gli oneri della categoria VII "poste correttive e compensative delle entrate" (49.722 e 34.891 miliardi; +58 e +40,6%). Alla base di tale progressione è l'eccezionale crescita della spesa per restituzioni e rimborsi (20.845 e 14.341 miliardi), trainata soprattutto dai rimborsi IVA a favore dei titolari di conto fiscale effettuati dai concessionari della riscossione (13.870 e 7.757 miliardi).

S'incrementano restituzioni e rimborsi delle imposte dirette (5.417 e 5.583 miliardi; +36,9 e +27,1%), alimentati anche da 1.000 e 471 miliardi effettuati dai concessionari delle riscossioni.

Lievitano gli oneri per vincite al lotto (4.491 e 4.749 miliardi; +72,7 e +95,4%), soprattutto in conseguenza delle assegnazioni ai Monopoli per la gestione del servizio del gioco del lotto automatizzato (3.726 e 3.750 miliardi).

Un profilo gestionale differenziato mostrano le "altre poste correttive" (12.500 e 3.917 miliardi; +1,8 e -30,4%), che risentono del minor carico di regolazioni debitorie (-911 e -2.528 miliardi), non compensato sul versante dei pagamenti dall'acquisto con titoli della partecipazione CONSAP (911 miliardi).

Per il secondo anno consecutivo si flettono le "poste compensative delle entrate" (11.885 miliardi; -2,4%), su cui si rispecchia l'andamento delle "risorse proprie U.E." (11.690 miliardi; -2,4%), dovuto alle minori risorse IVA (-651 miliardi).

Registra una impennata la spesa per la categoria IX "somme non attribuibili" (2.078 e 1.415 miliardi; +151 e +90,3%), per effetto della simultanea crescita delle voci "altri fondi", "spese per liti, arbitraggi, risarcimenti e accessori" e per "altre somme non attribuibili".

Sulla voce "altri fondi" risultano impegni per 493 miliardi (84 miliardi nel precedente esercizio) relativi a residui di stanziamento formati sui capitoli 6868/Tesoro "Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti del personale (473 miliardi) e 1610/Interno "Fondo da ripartire per la costituzione di nuove province" (17 miliardi).

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Le spese per “liti e arbitraggi” (639 e 583 miliardi) - per circa due terzi riferite al Ministero del Tesoro - segnano inusitati indici incrementali (+302 e +221,8%).

L'aumento delle “altre somme non attribuibili” (945 e 793 miliardi; +61,7 e +43,2%) è dovuto al non congruo inserimento in questo aggregato del fondo occorrente per il funzionamento della Corte dei conti (358 miliardi).

I restanti oneri sono quasi per intero assorbiti dal Fondo per il funzionamento dell'Istituto superiore di Sanità (225 e 239 miliardi), dal Fondo per il funzionamento dell'ISPEL (140 e 150 miliardi) e dal Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga (199 e 40 miliardi).

3.2.2.2 In termini di impegni, nella serie al netto delle regolazioni debitorie e dei rimborsi IVA, scende di un punto e otto decimi la spesa di funzionamento.

A tale flessione fa riscontro l'ulteriore espansione della quota dei trasferimenti, che assorbono il 38,2% del totale. Cresce l'incidenza delle altre spese e recuperano peso gli oneri per interessi.

Sul fronte della cassa il declino della spesa di funzionamento è meno netto (un punto e due decimi). Uno spazio quasi equivalente viene conquistato dagli interessi. Il calo dei trasferimenti viene compensato dalle altre spese.

COMPOSIZIONE SPESA CORRENTE

Percentuale di incidenza sul totale (*)

Quinquennio 1991 - 1995

COMPETENZA

Anno	Categorie I - IV		Categoria V		Categoria VI		Categorie VII - IX	
1991	26.1		43.6		26.6		3.7	
1992	25.3		42.7		28.4		3.6	
1993	26.1	(26.6)	35.2	(36.0)	32.4	(33.2)	6.2	(4.2)
1994	25.9	(26.4)	36.9	(37.5)	31.3	(31.9)	5.9	(4.2)
1995	23.7	(24.6)	36.8	(38.2)	31.0	(32.1)	8.5	(5.0)

CASSA

Anno	Categorie I - IV		Categoria V		Categoria VI		Categorie VII - IX	
1991	25.6		43.9		26.7		3.7	
1992	25.3		42.3		28.8		3.6	
1993	26.6	(27.0)	34.5	(34.9)	33.6	(34.0)	5.4	(4.1)
1994	25.8	(25.9)	38.1	(38.3)	31.4	(31.6)	4.7	(4.2)
1995	24.4	(24.7)	37.1	(37.6)	32.2	(32.7)	6.3	(4.9)

(*) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento della cifra decimale

3.2.3 Altre spese in conto capitale

3.2.3.1 La composizione della spesa in conto capitale risente dell'evoluzione dei trasferimenti della categoria XII (in flessione per quanto riguarda sia gli impegni sia i pagamenti), ancora legata alla parziale riallocazione degli oneri in precedenza riferiti all'ex Agenzia per il Mezzogiorno. Al netto delle somme destinate all'ammortamento dei titoli di Stato - inferiori di oltre 3.000 miliardi a quelle registrate nel 1994 - ed esclusi i trasferimenti, le spese in conto capitale (20.397 e 17.316 miliardi) espongono un incremento di 4.458 e 4.767 miliardi, in massima parte attribuibile all'andamento delle operazioni finanziarie.

Crescono anche gli investimenti diretti (da 5.698 a 6.605 miliardi e da 4.288 a 4.669 miliardi). All'interno di tale aggregato la categoria X “beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato” (5.222 e 3.963 miliardi) presenta tassi di sviluppo rispettivamente del 10,6 e del 7,4%.

L'evoluzione accrescitiva è dovuta alle "opere ed interventi plurisettoriali" (1.861 e 1.066 miliardi; +29,3 e +26,7%).

La voce tuttora maggioritaria "edilizia" segna una ulteriore flessione sul lato degli impegni (-91 miliardi e -4,5%) e recupera in parte la perdita dell'anno precedente sul versante dei pagamenti (1.562 miliardi; +3,8%).

Un disallineato andamento si riscontra anche per le "opere idrauliche" (750 e 588 miliardi; +30,5 e -2,1%), mentre cede lievemente la voce "trasporti e comunicazioni" (537 e 540 miliardi; -0,4 e -1,5%).

Ancora più accentuato (+41,8 e +17,7%) risulta l'incremento della categoria XI "beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato" (1.383 e 706 miliardi).

Gli oneri aggiuntivi sono pressoché esclusivamente dovuti alla voce "servizi meccanografici ed elettronici" (549 e 144 miliardi, +422,4 e +136%).

Mostrano, invece, un profilo divaricato sia la spesa per la "ricerca scientifica" (425 e 373 miliardi; -3,6 e +3,4%) sia quella per "opere e interventi plurisettoriali" (304 e 175 miliardi; -12,6 e 15,2%).

Eccettuato l'importo destinato all'ammortamento dei titoli di Stato, gli oneri inerenti alle operazioni finanziarie si ragguagliano a 11.894 e 12.500 miliardi (+44,7 e +51,5%).

La crescita più ampia si registra per la categoria XIV "concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive" (6.441 e 7.539 miliardi; +62,8 e +100%) che si gonfia nella voce "alle altre imprese" dei versamenti in tesoreria al Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (4.466 e 6.009 miliardi), in base al D.L.vo. 96/93 che disciplina le modalità di attuazione negli interventi per le aree depresse a seguito della soppressione dell'Agenzia per il Mezzogiorno, nonché della somma a favore del fondo speciale per la ricerca applicata (615 e 237 miliardi). All'interno della voce residuale s'impennano poi gli oneri derivanti dalle garanzie di cambio (da 202 a 1.070 e da 175 a 1.001 miliardi).

Subisce, invece, un brusco ridimensionamento la spesa per "istituti ed aziende di credito" (210 e 180 miliardi; -84 e -89,3%), in parte dovuto ai minori apporti al fondo rotativo costituito presso il Mediocredito centrale per la concessione di crediti finanziari destinati al miglioramento della situazione economico e monetaria dei Paesi in via di sviluppo (da 304 a 48 miliardi).

Una consistente crescita registra anche la categoria XIII "partecipazioni azionarie e conferimenti" (4.728 e 4.567 miliardi; +22,9 e +16,2%). L'evoluzione è sostenuta dalla voce "istituti ed aziende di credito" (2.657 miliardi; +69,3%), per effetto, prevalentemente, delle maggiori assegnazioni alla SACE (2.430 miliardi; +1.030 miliardi) e di 100 miliardi aggiuntivi per la ricapitalizzazione degli istituti di credito, che beneficiano di 200 miliardi.

Si flette, invece, la sottovoce "imprese pubbliche" (-13,9 e -19,5%), in conseguenza del minore apporto all'aumento del capitale sociale dell'impresa F.S S.p.A. per l'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie (da 1.650 a 1.485 miliardi).

Differenziato risulta, infine, l'andamento della sottovoce "istituti internazionali" (492 e 425 miliardi; +11,2 e -17,7%).

Si riducono notevolmente gli oneri della categoria XV "concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive" (3.325 e 3.068 miliardi; -48,1 e -52,6%). Il confronto, peraltro, va fatto al netto delle somme destinate all'ammortamento dei titoli di Stato (5.995 e 5.921 miliardi nel 1994; 2.600 e 2.674 miliardi nel 1995). Tenendo conto dell'effettivo esito gestionale gli importi si riducono a 725 miliardi di impegni - tutti riguardanti il fondo di solidarietà nazionale - e a 394 miliardi di pagamenti, 320 dei quali costituiscono mero giro contabile fra il bilancio e la tesoreria, riferendosi al versamento di un pari ammontare sul conto di tesoreria intestato al predetto fondo di solidarietà nazionale. I reali pagamenti di bilancio corrispondono, pertanto a soli 73 miliardi e concernono oneri per la protezione civile.

Subisce una contrazione in termini di impegni la spesa della categoria XVI "somme non attribuibili" (1.837 miliardi; -6,4%). Tale importo ricomprende 1.227 miliardi conservati, sotto forma di residui di stanziamento, sul capitolo 9012/Tesoro "Fondo da ripartire per il perseguimento delle finalità previste dall'art.19 del decreto legislativo 3 aprile 1996, n. 96 nelle aree depresse". Circa il 75% dei restanti 610 miliardi di impegni (dei quali, peraltro, 331 relativi a residui di stanziamento), si riferisce al capitolo 7615/Presidenza, finalizzato ad affrontare gli interventi di protezione civile, cui è imputata la totalità dei pagamenti (143 miliardi) indicati dalla categoria in esame. Figurano, inoltre, 95 miliardi di somme conservate sul fondo per il risanamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981.

Un ammontare di 21 miliardi di impegni (tutti costituiti da residui di stanziamento) risulta poi riguardo al fondo da ripartire per l'attuazione delle iniziative e degli interventi di collaborazione con i Paesi dell'Europa centro orientale; mentre 28 miliardi di residui di stanziamento sono accumulati in favore del fondo da ripartire per le zone montane (L. 31.1.94 n. 97).